

Abitavamo in una grande casa delle campagne in cui Alteta è tuttora immersa. La nostra era una famiglia patriarcale con a capo nonno Savino, campanaro, due suoi figli: babbo Duilio e zio Generoso, entrambi con le proprie famiglie. Zio Ernesto, invece si era trasferito nel minuscolo centro di Alteta perché sua moglie aveva il negozio di alimentari mentre lui, pur dandole una mano, lavorava nelle campagne.

Tutte le donne della famiglia affiancavano i "maschi"-mariti e figli sistemando la chiesa: pulizie settimanali, fiori freschi in tutti i vasi per non parlare della sistemazione delle tovaglie sugli altari e degli stessi paramenti del parroco.

Era nonno Savino, durante le serate invernali, quando sedevamo avanti al grande camino, che ci raccontava del suo babbo, Angelo che gli aveva insegnato l'arte del campanaro e di come avesse impiegato anni a diventare bravo quanto lui. Rideva e spiegava che lui aveva fatto lo stesso con nostro padre e l'altro figlio Ernesto. Quando gli chiedevamo come mai lui aveva suonato da solo, rispondeva che solo lo era stato per pochi anni dato che suo padre Angelo era morto che aveva ben 98 anni!!! Inoltre c'era stata la guerra ed i giovani erano dovuti partire! Quando si andava a scuola, Maria Pia ed io ci sentivamo davvero importanti perché ci ritenevamo, ingenuamente, le "padrone" del campanile, un luogo che inevitabilmente faceva sognare tutti i bambini!

Infatti chi non ha mai desiderato di salire così in alto da perdersi tra le nuvole? La nostra vita di bambini e poi di ragazzini si svolgeva tutta tra casa e la piazza di Alteta e tutti insieme si giocava a nascondino, a palla e tremavamo ogni volta questa si infilava dentro la casa di Vera, una signora che ogni volta si arrabbiava perché temeva i più che logici danni!

Anno dopo anno tutti siamo cresciuti ed il progresso ha cambiato anche le campane!



Savino Capretta nato nel 1878 morto nel 1971, era sacrestano-campanaro, dopo suo padre Angelo



Duilio Capretta 90 anni, sacrestano e campanaro per eredità, sostiene un antico "Soddisfazione degli Obblighi delle Messe" redatto dal 1578 al 1779



Interno della chiesa parrocchiale San Zenone di Alteta. Il campanaro-sacrestano Duilio Capretta (90 anni) dà gli ultimi ritocchi alla chiesa sotto gli occhi curiosi di Irene Silenzi (7 anni), chierichetta di Alteta

Trentotto anni fa il nostro parroco, don Flaminio Gionni, l'ultimo che visse qui, ad Alteta, decise che era tempo di alleggerire la fatica del babbo e dello zio, tolse le corde alle campane e vi attaccò i fili elettrici!! Così il babbo e lo zio, a turno, andavano in chiesa e premevano i pulsanti giusti per far suonare le varie campane. E il campanile con le sue alte e strette scale vide sempre meno salire i campanari! Ad eccezione dei grandi concerti che si facevano sempre a mano per la festa patronale di San Zenone, il nostro vescovo santo a cui è intitolata la chiesa. In seguito, circa dieci anni fa, l'impianto delle campane fu migliorato ulteriormente con una centralina e l'orologio che dà i comandi ma durante la messa, oggi sono io che faccio suonare le campane! Già, perché dal babbo ho ricevuto lo scettro del campanaro ufficiale anche se Maria Pia a volte mi sostituisce!